

nel pubblico, o privato, impiego, e nelle attività imprenditoriali o commerciali.

La documentazione d'esame assume un valore probante delle conoscenze e dei valori acquisiti dagli allievi, le cui famiglie aspirano a un modesto ma significativo avanzamento nella scala sociale: essi presumibilmente andranno a infoltire gli strati del ceto medio, possibilmente in un ruolo attivo nella conservazione dei valori nazional-borghesi. È da rilevare come, in tal senso, siano utilizzati non solo i temi destinati alla prova scritta d'Italiano, ma anche brani, o proverbi, o brevi racconti, scelti per gli esami scritti di Calligrafia e di Lingua Francese.

Non possediamo gli svolgimenti delle prove, dalle quali si sarebbero potute ricavare significative indicazioni non sull'adesione degli allievi ai valori richiamati (che costituiva requisito essenziale per il superamento dell'esame, e quindi diamo per scontata), ma sulle modalità di ricezione dei messaggi morali; d'altra parte, i temi svolti avrebbero fornito informazioni sulle correzioni e sulle valutazioni degli insegnanti, cioè il rapporto tra i modelli educativi ideali e la loro rappresentazione nei singoli.

I materiali esaminati possono essere raccolti in tre grandi aree: quella morale, intesa come educazione degli affetti e dei sentimenti, quella morale a più diretta finalità sociale, e una marcatamente patriottica.

Tracce morali (Tm)

1. Dite se la pazienza possa chiamarsi la virtù del somaro (1887).
2. Esortazione a un giovinetto perché sia cauto nella scelta dei compagni e dei libri (1889).
3. L'ignoranza, voluta nella gioventù, è causa di rimorsi e di danni nella maturità (1889).
4. Mia madre! Ritratto fisico e morale (1894).
5. Le mie vacanze (tema libero, 1894).
6. Dopo gli esami di licenza: lettera al Direttore della scuola: gratitudine, propositi, speranze (1898).
7. Il giorno più lieto o più triste della vostra vita (tema libero, 1900).
8. Rallegratevi con un amico lontano che, finalmente, è guarito da una lunga e pericolosa malattia (1901).
9. La gratitudine. Parlate di questo nobile e forte sentimento, sconosciuto agli uomini ingrati, e dite verso quali persone lo sentite più vivamente e perché (1902).
10. Narrate una bella sorpresa che vi ha fatto una persona cara (1904).
11. Lettera al babbo assente, perché torni subito per urgente affare di famiglia (quale?) (1904).
12. Eravate a divertirvi con una brigatella di amici, allorché un'improvvisa sventura venne a turbare la vostra gioia (1904).
13. Un vostro amato professore dovè lasciare la scuola per andare a insegnare altrove.

Che disse, nell'ultima lezione agli scolari? Che fecero questi di dimostrargli la loro gratitudine e il loro affetto? (1904)

14. Grande maestra è la natura (tema libero, 1904).

Licenza elementare (dal 1895 al 1900)

1. Andando a scuola incontrate, in una strada solitaria, una povera cieca, alla quale è caduto il bastone che le serviva di guida. Che fate? che vi dice la cieca?
2. E' l'onomastico del babbo. Mentre andate tutta contenta a comprare un regaluccio, una povera donna con in collo una povera bambina lattante implora la vostra carità. Vorreste soccorrerla, ma ...e il babbo? Che fate?
3. Era felice quando poteva raggranellare qualche soldo e recarsi all'osteria...Come finì la vita?
4. "Il babbo mi ha regalato cinque lire! Me la comprerò finalmente la bella bambola che ho visto in vetrina dal baloccaio" diceva Lina tutta lieta. Eppure ella non comprò la bambola. Perché?
5. La Rita ha dei soldi regalatili dal babbo. Ha deciso di comprarne chicche e, mentre s'avvia, incontra un povero vecchio. Che fa ella?
6. Da un mese la Maria si alza assai per tempo e si mette al lavoro. Cuce delle camicine ed è lieta. Per chi sono?
7. In queste vacanze, stando in villeggiatura, foste presente ad una bella azione compiuta da un vostro amico. Narratela per lettera a un vostro cugino.

E' frequente il ricorso alla scelta tra affetti contrastanti, per saggiare la maturazione affettiva delle allieve: tra amore verso il padre e necessità di soccorso urgente dei derelitti, tra il diletto personale immediato e la previdenza per i bisogni futuri, tra il piacere e il dovere (2, 4, 5). Quest'imperativo morale viene posto anche sotto forma di ammonizione indiretta, come sembra suggerire la traccia n. 3. Nelle ultime due, invece, il richiamo etico viene lasciato in parte alla libertà della candidata, verso il modello materno (n.6), o in modo ancora più fantasioso (n.7).

Dall'analisi delle tracce possiamo ricostruire l'universo valoriale di sfondo, attraverso la costruzione di testi argomentativi, persuasivi o la strutturazione di racconti educativi sulla base dell'identificazione in un personaggio e/o in una situazione verosimili, sulle quali i candidati presumibilmente erano stati molto esercitati nel corso dell'anno, al punto da ritenere che le prove d'esame possano essere una sorta di rielaborazione di brani letti, o di lezioni del docente.

Scelta di proverbi (P)

Parlar senza pensare è come tirare senza mirare.

Chi mal parla, abbia pazienza alla risposta.

Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti.
 Non lasciare il poco per l'assai, perché forse l'uno e l'altro perderai.
 Il risparmiare è un occulto guadagnare.
 La virtù è il fondamento della felicità, il vizio il presagio della miseria.

Tracce morali-sociali (Tms)

1. Si descriva la campagna ridente e ubertosa; si descriva la stessa dopo una fiera grandinata. Si dica come i poveri coltivatori di quella zona sarebbero morti dalla fame, se non fossero venuti in loro aiuto tutti gli altri contadini del paese. Si intitoli il lavoro: i miracoli dell'associazione (1889).
2. Il Direttore di una fabbrica di seterie informa il proprietario, come gli operai pretendendo aumento di salario, si sieno ammutinati e neghino di continuare i lavori. Discorre dei danni che provengono da questa interruzione, e come si convenga prendere tosto alcuni provvedimenti. Finisce deplorando l'abuso che della libertà fanno gl'ignoranti (1891).
3. Lettera ad un amico sugli studi fatti durante le vacanze. Dimostrate brevemente la necessità di prendere la licenza tecnica, sia per non essere di peso alla propria famiglia, sia per aprirsi una carriera sociale (1894).
4. Un onesto negoziante, perdute tutte le sue sostanze per un subito e immeritato rovescio di fortuna, comunica il disastro ai figli raccolti attorno a lui. Che dice loro? (1895)
5. Scrivete una lettera ad un vostro amico, nella quale gli provate col ragionamento e con l'esempio come non basta, per riuscire buoni ed abili cittadini, arricchire la mente di molte belle cognizioni, ma è necessario soprattutto educare il cuore al bene e alla virtù (1901).
6. Un bambino di povera gente va un giorno alla scuola senza il solito pane. Nell'ora della colazione egli se ne sta in un canto leggendo; e dimandato da' suoi compagni, risponde con le lagrime agli occhi che i suoi genitori non hanno più pane da dargli. Che fanno allora i suoi compagni? (1904)
7. Dopo molti anni voi rivedete una vostra vecchia maestra a cui parlate de' nuovi studi e dell'utile impiego che non senza sacrifici vi siete procacciato (1904).
8. Quali pensieri e impressioni risvegliano nell'animo vostro l'officina di un fabbro e, di rimpetto ad essa, il sontuoso edificio di un ricco e ozioso signore? (1904)
9. Alla fine dell'anno scolastico Roberto, col permesso dei genitori, rompe il salvadanaio e vi trova una discreta sommetta. Suo padre gli dice: "Usa di cotesto danaro come più ti aggrada". E Roberto pensa: "I miei genitori e il mio maestro mi hanno insegnato che il danaro dev'essere speso in cose utili e in opere buone: io seguirò il loro consiglio". Come impiegò Roberto la somma che aveva risparmiato? (1904)

Ricchi, rispettate gli infelici!

Rispettate la sventura in tutti quelli che soffrono.

Colui che vive nei patimenti deve trovare in voi un amico affettuoso e compassionevole, non gli fate sentire della vostra fortuna, non l'umiliate con parole aspre e siate generosi per i suoi difetti. L'infelice si consola immensamente quando si vede trattato con

benevolenza dai suoi superiori; il suo cuore si riempie di gratitudine e comprende perché il ricco è ricco e gli perdona la prosperità perché ne lo giudica degno (**testo da tradurre per la prova di Francese, 1891**).

Tracce patriottiche (tp)

1. Il candidato descriva con affetto il suo paese natio, e dica le ragioni per le quali gli è più caro di ogni altro (1886).
2. Chi persevera vince (svolgere il tema con argomenti tratti dalla storia) (1887).
3. Un soldato di guarnigione in Africa vi scrive lamentandosi delle fatiche e di sacrifici a cui è costretto, lontano dalla sua casa e dagli amici. Rispondetegli (1887).
4. Per quali ragioni dobbiamo rallegrarci di essere italiani? L'alunno cercherà di giovare delle sue cognizioni geografiche, storiche, letterarie e artistiche per giustificare la sua compiacenza (1895).
5. La patria è in lutto! (ottobre 1900).
6. Quali memorie e quali sentimenti suscita in voi la vista del nostro vessillo tricolore? (1901).
7. Pensieri, affetti, impressioni di un giovane che, dopo parecchi anni di dimora in terra straniera, ritorna in patria (1903).
8. Dove siete nati? Che cosa amate di più nella vostra patria? Qual è il beneficio che maggiormente desiderate per lei? (1904).

Dall'analisi delle tracce possiamo ricostruire l'universo valoriale di sfondo, attraverso la proposta di produzioni di tipo argomentativo, narrativo, persuasivo, descrittivo, anche sulla base di situazione immaginarie, in cui ci si debba identificare. Queste a prima vista possono apparire molto impegnative per allievi di quindici-sedici anni, ma non dobbiamo trascurare che su argomenti del genere gli studenti venivano molto esercitati, al punto da considerare che le prove d'esame rappresentino una rielaborazione, magari riepilogativa, di letture o di lezioni svolte durante l'anno.

I valori dominanti a livello personale, ma con rilevanti riflessi sulla società, si individuano nella gratitudine, nella cautela, nell'avversione all'ignoranza, nell'autocontrollo. La gratitudine viene rappresentata come il sentimento che lega l'educando all'educatore, il minore all'adulto, l'inferiore al superiore e quindi è un potente legame affettivo tra il passato e il futuro, tra l'individuo e l'autorità. L'invito all'autocontrollo e alla pazienza viene indotto mediante il contrasto tra un'atmosfera serena e un'improvvisa sventura (Tm 7, 8, 10, 12), o mediante la sua apologia contro il tentativo di presentarla come una caratteristica del somaro. Essa è da intendersi soprattutto come capacità di sopportare le sventure e,

in senso sociale, quelle che potrebbero apparire come ingiustizie. Se l'istruzione è un valore importante per la carriera sociale che si prefigura per il giovane diplomato con la licenza tecnica, essa va accompagnata dall'educazione del cuore.

La prudenza è rivolta tanto alla scelta degli amici, quanto delle pubblicazioni che potrebbero mettere in discussione l'ordine politico-sociale: il tema assegnato nel 1889 (Tm 2) è un segnale del pericolo avvertito dalle classi dirigenti davanti alla diffusione dell'ideologia socialista.

Analogo segnale si riscontra davanti alla condanna dello sciopero, esplicitamente dichiarata nel tms 2.

La causa delle agitazioni operaie è qui individuata nell'ignoranza, che porta ad un abuso della libertà; viene richiesto una vera e propria difesa del valore assoluto dell'impresa privata, senza alcuna possibile allusione alle condizioni dei lavoratori. Le soluzioni delle problematiche sociali che vengono prospettate appartengono al campo della solidarietà e della cooperazione: le motivazioni delle profonde differenze sociali non sono esplicitate, ma quasi naturalisticamente scontate, e perciò legittime e inevitabili. Il tema per il Francese, giocando sulla dialettica tra povertà sociale e infelicità, usa espressioni che farebbero sospettare il riferimento ad una menomazione di tipo fisico, chiarite solo quando si esplicita che il povero riconosce la superiorità del ricco.

Nei Tp 3 e 7 i due immaginari referenti rappresentano due realtà storiche che nell'Italia di allora andavano assumendo una precisa fisionomia e consistenza: il militare inviato in missione nelle colonie africane e il giovane costretto ad emigrare in terra straniera. Essi manifestano stati d'animo differenti sui quali il nostro esaminando dovrà intervenire, esaltando i sentimenti gioiosi del ritorno in patria, nel secondo caso, individuando solide giustificazioni per il militare, la cui sofferenza, peraltro, non è per la patria lontana, ma per le 'piccole patrie' della casa e degli amici. Non è difficile immaginare, in questo caso, la stesura di un testo persuasivo in cui lo studente possa anticipare il ruolo svolto dalle 'madrine di guerra' in occasione dei grandi conflitti novecenteschi. L'esaltazione dei valori patrii avviene non solo su base emotivo-affettiva, ma anche poggiando sui contenuti d'apprendimento scolastico (Tp 2 e 4): l'amore per l'Italia non si basa solo su fattori soggettivi, ma anche storico-oggettivi.

Il registro normalmente richiesto è quello della simulazione di una situazione, o dell'immedesimazione in un canovaccio già dato, che pone

alcune condizioni di tipo morale che condizionano lo svolgimento (si veda ad es. i Tms 1, 2, 4, 6), addirittura fissandone il titolo anticipatamente. E' da osservare, ancora, come il discorso si muova spesso su due livelli intersecatisi: concreto e simbolico (i soldati e la bandiera, Tp 3 e 6), cronaca e storia (la commemorazione del defunto re Umberto I e la storia risorgimentale, nelle Tp 5 e 2), oggettivo e soggettivo, personale e impersonale, esterno e interno (descrizione di fatti e dei correlati sentimenti).

6. Dove educazione e istruzione si incontrano direttamente

Le finalità 'supreme' di quest'area vengono individuate nell'acquisizione della consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino, e nel 'compiacersi spontaneo' di appartenere ad una nazione forte e potente, che ha la sua progenitrice in Roma. Nella premessa ministeriale ai programmi di *Storia, Geografia e Diritti e Doveri* si evidenzia come questi insegnamenti rappresentino il 'compimento e il carattere' di tutto il processo educativo, espressione che sembra anticipare il significato dell'educazione religiosa nei programmi per la scuola elementare del 1955, considerata 'fondamento e coronamento' dell'istruzione primaria .

Nella stessa premessa, gli obiettivi vengono accuratamente distribuiti tra le diverse componenti spirituali e materiali di una Nazione: 'onore' e 'ricchezze' di un Paese, idee dei pensatori e sacrificio dei martiri, doti morali ('probità'), intellettuali ('ingegno'), militari ('coraggio'), esigenze oggettive della Nazione ('bisogni') e volontà soggettive ('aspirazioni'). Si verifica un'inversione nel rapporto, per noi abituale, tra l'Educazione civica e le altre scienze sociali: qui non è quella ad essere subordinata a queste, ma sono i valori politico-nazionali a informare la Storia e la Geografia, non sono i valori ad essere storicizzati, ma la Storia a passare sotto un filtro etico-estetico.

Conoscere e amare, conoscere per amare e servire la patria: l'aspetto conoscitivo trascina quello emotivo-affettivo. L'insegnamento della Storia consisterà in un serie di 'racconti educativi' che 'stiano da sé', (ossia non necessariamente in ordine cronologico) per dare "un'idea degli uomini ed eventi che più contribuirono al rinnovamento d'Italia, senza destituirle dall'esattezza nello spazio e nel tempo". Le ragioni pedagogico-didattiche della scelta pressoché esclusiva della storia del Risorgimento italiano come filo conduttore di tutto l'insegnamento della disciplina (e non solo di questa) vengono individuate nella rievocazione degli an-

cor vivaci ricordi familiari, che in tal modo possono coordinare l'azione della scuola; dalla necessità di sostanziare il valore legale del titolo di studio elementare, che legittima il diritto di voto per i cittadini maschi che l'abbiano conseguito; nell'adeguamento alle caratteristiche psicologiche degli allievi, più interessati al passato prossimo che a quello remoto, e dal primo aiutati a risalire al secondo, mediante il metodo regressivo⁵⁶.

Gli obiettivi formativi sono quindi di ordine pratico-politico, etico ed estetico: instaurare e rafforzare il senso di *appartenenza* ad un gruppo, legittimare un ordinamento di valori, percepire il carattere sublime e avvincente dei racconti storici esemplari⁵⁷. È interessante notare come questi obiettivi si ritrovino nei programmi scolastici delle giovani nazioni, che riflettono la loro 'innocenza pedagogica' esaltando la lotta contro il nemico e celebrando collettivamente i valori, il culto dei martiri e degli eroi⁵⁸.

Il programma della maestra di Magliano, che, coerentemente con le indicazioni ministeriali, intraprende l'insegnamento storico dalla terza, sembra proporre (non sappiamo con quanta consapevolezza) uno schema hegeliano di sviluppo: alla fondazione della città di Roma, visto come momento iniziale, della tesi, si contrappone l'antitesi, rappresentata dalle invasioni barbariche e, con un acrobatico salto, dalla divisione del-

⁵⁶ Cfr. G. DI PIETRO, *L'insegnamento della storia nell'età della Sinistra*, in 'Società e Storia', 6, 1979, pp. 763-792; IDEM, *Per una storia dell'insegnamento della Storia in Italia*, in C. PONTECORVO (a cura di) *Storia e processi di conoscenza*, Torino, Loescher, 1983, pp. 39-41.

⁵⁷ Un'interessante raccolta di obiettivi specifici dell'insegnamento storico è reperibile in S. GUARRACINO, *La realtà del passato*, Milano, B. Mondadori, 1987, pp. 12-25.

⁵⁸ In A. BRUSA, *Il programma di storia*, Università di Roma 'La Sapienza', Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Corso di Perfezionamento in Didattica della Storia, a.a. 1989-90, p. 22, si segnala il programma di Storia della Repubblica dello Zaire per la scuola media, che è così ripartito: 1. Conoscenza dell'ambiente (la scuola, le classi, la piccola storia della scuola, la nostra località, la nostra collettività...); 2. Studio del tempo e della durata (l'orologio, la settimana, il mese, l'anno, prima/dopo...); 3. Attrezzature ancestrali e habitat, mezzi di spostamento ancestrali e habitat; 4. I valori; il canto nazionale, le danze e le circostanze patriottiche e belliche; 5. Personaggi storici del Paese; la lotta al colonialismo belga.

l'Italia fino al 1815. La fase del Risorgimento, proposta attraverso gli ultimi tre sovrani di casa Savoia, alcuni eroi e martiri, quasi tutti di fede repubblicana, e solo la prima guerra d'indipendenza (proprio la più fallimentare delle tre), rappresenta la sintesi di quest'abbozzo della storia italiana, in cui non si dimentica laicamente di ricordare la presa di Roma. È probabile, tuttavia, che riferimenti ad altri fatti e personaggi fossero contenuti già dentro gli argomenti proposti. Riscontriamo, in ogni caso, l'influenza positivista nella centralità attribuita ai fatti, l'esclusivizzazione dell'ottica politico-militare, il taglio anedddotico, il primato della formazione della coscienza nazionale. Non si rinvengono, invece, applicazioni di altre raccomandazioni ministeriali: il raccordo tra le tre discipline dell'area, in particolare tra Storia e Geografia, che non si attua né come contestualizzazione geografica dei fatti storici, né come storizzazione dell'ambiente fisico; la localizzazione, che viene utilizzata per la Geografia, come studio della realtà ambientale prossima, anche dal punto di vista economico-produttivo, non tocca la didattica storica; l'educazione civica si presenta come istruzione civica, in cui prevalgono i valori del liberalismo politico e del liberismo economico, che si colgono attraverso alcune esemplificazioni del legislatore, riprese dalla nostra maestra, ossia il diritto-dovere del voto, la dialettica rispondenza tra diritti e doveri, la facoltà di associarsi per fini onesti, senza impedire ad alcuno l'esercizio delle sue attività (quindi divieto di sciopero e di serrata), il rispetto per la proprietà privata e per le altrui convinzioni.

Analizziamo ora le problematiche didattiche emergenti dalle Relazioni leccesi, in cui registriamo un'originale proposta in chiave di pari opportunità, con attenzione alle differenze di genere:

Le lezioni di Storia non si limitarono alla semplice esposizione dei fatti. Facendo invece osservare le azioni magnanime specialmente delle donne, notai qual parte importante il sesso debole abbia talora avuto nelle evoluzioni dei tempi e dei popoli. Resi poi dilettevole questo ramo d'insegnamento con la parte letteraria che gli è tanto affine, e ciò col massimo gusto e con gran profitto di quelle giovinette⁵⁹.

Si colse poi in ogni circostanza il destro di rammentare, come per essere un buon patriotta, non sempre occorre imbandire la spada e segnalarsi per prodigi di valore sui campi della gloria, che anche la donna, pra-

⁵⁹ ASCL, Cat. IX, cit., rel. M. De Matteis, quinta, a.s. 1893-94.

⁶⁰ *Ivi*, rel. dir. De Matteis-Luceri, a.s. 1898-99.

ticando le più miti virtù casalinghe, ebbe sempre molta efficacia nelle evoluzioni dei tempi e dei popoli⁶⁰.

Raramente viene affrontato il problema della conoscenza della storia locale, se non quando

Ho coltivato la loro memoria per via di poesie e qualche volta per via di biografie degli uomini illustri della nostra Provincia⁶¹.

Provengono alcune indicazioni sui metodi applicati: induttivi e occasionali, quando si leggono racconti in cui si parla del defunto re Umberto I, di Garibaldi, della casa Savoia, o in occasione delle ricorrenze civili, si coglie l'opportunità per "far sorgere e rinvigorire nell'animo degli alunni sentimenti di venerazione, di amore, di gratitudine per quei magnanimi [gli eroi della patria] e il concetto del dovere di servire la patria, se non con le armi, con l'ingegno, l'operosità, l'onestà", oppure prendendo spunto dall'osservazione dei quadri a soggetto storico esposti nelle aule.

Una visione razionale e provvidenzialistica della storia viene così espressa:

[...] Tanto le lezioni oggettive, quanto le cognizioni storico-geografiche ed i diritti e i doveri del cittadino, pur servendo di centro agli altri rami d'insegnamento, non furono limitate alla semplice esposizione dei fenomeni naturali e delle gesta gloriose degli avi nostri, o della saggezza delle leggi che ci governano, ma ebbero sempre per iscopo la causa prima dei fenomeni stessi rivelanti un Essere supremo, infinitamente superiore all'uomo; di un Essere che, tolto dalla scuola, renderebbe questa un campo privo dei benefici raggi solari⁶².

Per quanto riguarda l'insegnamento della Geografia, si evidenziano le affinità, ma anche le discontinuità metodologiche rispetto alla didattica storica:

L'insegnamento della storia e della geografia fu fatto col mezzo di domande, alle quali, dopo di aver ritenuto il fatto, le bambine rispondevano con parole di senso proprio⁶³.

L'insegnamento della storia nazionale è stato fatto a viva voce, e non perdendo giammai di vista l'ammaestramento morale e civile; e quello della geografia, per mezzo di esempi pratici, avendo cura di dare a que-

⁶¹ *Ivi*, rel. R. Mazzotta, seconda, a.s. 1895-96.

⁶² *Ivi*, rel. dir. De Matteis-Luceri, a.s. 1896-97.

⁶³ *Ivi*, rel. A. Pirchia Madaro, terza, a.s. 1903-04.

sto studio ampiezza, interesse, vita, animando la descrizione dei luoghi con la pittura dei particolari della loro composizione⁶⁴.

Insegnando la geografia, specialmente dell'Italia, notai i luoghi e le città celebri per aver dato i natali ad illustri inventori, scienziati e artisti e pei monumenti che vi si trovano⁶⁵.

Si sottolinea il valore della geografia, soprattutto nelle fasi iniziali del suo insegnamento, in senso orientativo, attraverso la descrizione minuziosa dei passaggi che portano l'alunno dalla sua aula, all'edificio scolastico, al comune, al circondario, alla provincia, fino alla rappresentazione in pianta e alla comprensione della cartina geografica d'Italia; a questo punto

[...] cominciai lo svolgimento del programma di Storia, se non si considera che, con le notizie date sugli uomini illustri di ciascun paese, l'insegnamento della Storia era già cominciato⁶⁶.

Si fece comprender la bellezza delle italiane regioni, dalle cime biancheggianti delle Alpi ai profumati boschi d'arancio siciliani, e furono narrati commoventi episodi scelti nella lunga serie dei martiri e delle lotte nazionali dal '48 al '70⁶⁷.

7. Il minimo e il massimo delle conoscenze elementari

Il programma ministeriale, prevenendo una possibile frantumazione disciplinare, raggruppa nel dominio delle *Nozioni varie* argomenti che rappresentano in linea di massima la dimensione tecnico-scientifico-naturalistica del curriculum, con eventuali riferimenti pluridisciplinari spontanei all'educazione linguistica e agli studi sociali, o altri lasciati alla discrezionalità dell'insegnante, che in quest'ambito viene più sensibilmente richiamata, rispetto ad altri settori dell'apprendimento scolastico: 1. Norme ed uso degli oggetti più comuni; 2. Divisione del tempo; 3. Corpo umano e cure igieniche; 4. Alimenti, vestiario, abitazione e norme igieniche; 5. Animali, piante e minerali; 6. Proprietà fisiche dei corpi; 7. Fenomeni più comuni (acqua, aria, luce, il calorico, il suono); 8. Arti, industrie, strumenti da lavoro; 9. Mezzi di comunicazione e di trasporto; 10. Principali invenzioni e scoperte.

I temi vengono raggruppati secondo un criterio prossimo-distale che

⁶⁴ *Ivi*, rel. F. Cataldi, quarta, a.s. 1903-04.

⁶⁵ *Ivi*, rel. M. De Matteis, quinta, a.s. 1993-94.

⁶⁶ *Ivi*, rel. E. Gerundo, terza, a.s. 1902-03.

⁶⁷ *Ivi*, rel. dir. De Matteis-Luceri, a.s. 1896-97.

parte dall'esperienza del discente, 'a guisa di cerchi concentrici', cioè suscettibili di periodici possibili approfondimenti, a seconda delle caratteristiche delle realtà locali e degli orizzonti conoscitivi dell'allievo. È un'anticipazione della pedagogia novecentesca di J. Bruner dell'insegnamento 'a spirale', che caratterizzerà l'impostazione didattica dei programmi ministeriali per la scuola media del 1979.

La pedagogia positivista attribuisce maggiore importanza a quegli aspetti della vita sociale, che più riflettono l'evolversi della scienza e della tecnica, richiamati esplicitamente almeno ai punti 8, 9 e 10. Il primato dell'osservazione si ribadisce con più forza nelle Nozioni varie, perché "nessun'opera letteraria ha potente il linguaggio come lo spettacolo della natura; nessuna poesia parla vivamente all'immaginazione e al cuore come quella che *spontaneamente si desta* (corsivo mio) dai monumenti e ridice le glorie e le sofferenze degli antenati".

Sia i prodotti naturali che quelli della cultura inducono osservazioni spontanee, in virtù della loro evidenza: è da osservare l'artificiosità della distinzione tra due prodotti culturali simili come la scultura monumentale-commemorativa e la letteratura, e la presunta oggettività dell'osservazione della natura.

Dalla lettura del programma didattico di Magliano, osserviamo che la maestra si è riservato un discreto campo di autonoma applicazione delle indicazioni programmatiche ministeriali. Da una prima osservazione quantitativa ricaviamo che il settore più utilizzato nel triennio è quello corrispondente al n. 5 (animali, piante e minerali), mentre quelli meno utilizzati risultano i pp. 7, 8, 9 e 10, quelli più legati alla strutturazione 'scientifica' del reale e alle applicazioni del progresso tecnico⁶⁸. L'insegnante salentina non ha applicato sistematicamente il metodo ciclico dell'insegnamento, ad eccezione della trattazione del corpo umano, peraltro non accompagnato dal richiamo alle 'norme igieniche', che conferiscono carattere educativo allo studio dell'anatomia. Nella terza classe si delinea una sorta di 'sfondo didattico integratore' dei contenuti d'insegnamento, rappresentato dalla divisione, che si ripete nella strutturazione del tempo, nella segmentazione del corpo umano, nella classificazione del mondo biologico, puntando evidentemente allo sviluppo di più evolute capacità di analisi e di sintesi richieste nella comprensione delle grandi

⁶⁸ Cfr. P. MANCA, *La scuola di tutti*, cit.

ed elementari sistemazioni scientifiche. Il silenzio sugli ultimi centri di interesse didattico è spiegabile con le oggettive difficoltà a rinvenire in ambito locale quei “segni visibili del progresso tecnico rappresentati da mezzi di trasporto, dagli effetti delle invenzioni/scoperte, dalle nuove attrezzature industriali”. Per questo la nostra maestra utilizza argomenti più vicini ai vissuti locali come la vendemmia o il lavoro femminile e maschile artigianale pre-industriale, mentre un fugace cenno alla geografia astronomica si rintraccia nella spiegazione delle ‘meteore’. Di più difficile interpretazione risultano le ‘linee orizzontali e verticali’ presenti nel lavoro della terza classe (riferimento al disegno geometrico?) e a ‘segni principali’ (di quale campo semantico?).

Le nozioni varie rappresentano, nella pedagogia positivista, il campo elettivo di applicazione di quella lezione ‘oggettiva’ o ‘di cose’, che vede cioè la limitazione al massimo dell’intervento dell’insegnante, nel tentativo di ridurre, o eliminare del tutto, le aberrazioni della pedagogia tradizionale: la ripetizione mnemonica, il primato della parola sull’esperienza e della forma sulla sostanza. La presentazione di un oggetto concreto, tratto dall’esperienza degli allievi, può offrire, in quest’ottica, molteplici spunti di riflessione, di associazione, di organizzazione dei dati conoscitivi, attraverso i quali l’allievo possa costruire il suo bagaglio del sapere⁶⁹. Anche nel programma della maestra ci sono espliciti riferimenti a questa metodologia, ma non si riesce a fugare il sospetto che la lezione oggettiva venga attuata come tale solo in virtù della mera presentazione fisica degli oggetti presi in esame. In questo caso, la mancanza di una relazione descrittiva non ci offre allusioni ad esperienze di costruzione, di rielaborazione, di applicazione delle ‘nozioni varie’ acquisite. L’osservazione si traduce in ‘fare’ esplicito solo quando si parla

⁶⁹ In verità la matrice di questa didattica è pestalozziana: [...] “Quando la madre insegna servendosi di esse [le cose] essa deve essere ben conscia che, per formare un concetto si richiede ancora qualche cosa d’altro, oltre la presentazione dell’oggetto davanti ai sensi. Si devono spiegare le proporzioni dell’oggetto, si devono dare notizie sulla provenienza di esso, se ne devono descrivere le varie parti e determinare i rapporti di esse col tutto, se ne devono esaminare l’utilità, gli effetti, il valore. E tutto questo va fatto in modo sufficientemente chiaro e intelligibile per rendere possibile al bambino di distinguere gli oggetti gli uni dagli altri e capirne la differenza” (E. PESTALOZZI, *Quando Gertrude istruisce i suoi figli*, Firenze, La Nuova Italia, 1969, p. 56). Cfr. anche con il concetto herbartiano di *pluralità ben equilibrata*.